

Zeitschrift:	Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber:	Società genealogica della Svizzera italiana
Band:	11 (2007)
Artikel:	L'architetto Alessandro Rusca dai Mulini di Biogno a San Pietroburgo e a Costantinopoli
Autor:	Readelli, Mario / Todorovi Redaelli, Pia
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1047864

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Mario REDAELLI e Pia TODOROVIĆ REDAELLI

**L'architetto Alessandro Rusca
dai Mulini di Biogno
a San Pietroburgo e a Costantinopoli**

Traduzione delle fonti russe: Pia Todorović Redaelli

A mo' d'introduzione

San Pietroburgo 1996-2006. Un'esperienza irripetibile! In questi dieci anni la Città sulla Neva ci ha rivelato la sua grande volontà di riprendersi il ruolo che le spetta nella cultura europea e non solo.

Ne hanno approfittato le nostre relazioni con le Istituzioni culturali, ossia con gli studiosi che vi svolgono la loro attività.

Nomi degli Istituti che ci sono ormai famigliari; due particolarmente:
l'RGIA, l'Archivio Statale Storico Russo;
l'IIMKRAN, l'archivio fotografico dell'Istituto per la Storia della Cultura Materiale presso l'Accademia Russa delle Scienze.

*Aleksandr Ieronimovič Ruska
Alessandro Rusca architetto a San Pietroburgo*

La scoperta

L'interesse per questo personaggio nasce dalla scoperta, nel riordino dell'archivio comunale di Breganzona, di una comunicazione che il Consiglio di Stato, da Locarno, inviò in data 1° agosto 1861 al Commissario di Governo a Lugano, del seguente tenore:

Il Console generale della Confederazione Svizzera a Pietroburgo, ci trasmette, a mezzo del Consiglio Federale, il passaporto e l'attestato di morte debitamente legalizzato dell'Architetto Alessandro Rusca del Molin di Biogno, morto in quella città il 24 aprile 1861, lasciando del primo letto un figlio Attilio, ed una figlia Giuseppina, dimoranti ambedue al Molin di Biogno, ed un'altra figlia, Virginia, maritata, dimorante a Mosca. La seconda moglie del defunto, Caterina, nata Macchi, è domiciliata a S. Pietroburgo.

L'eredità del defunto, valutata in 171 rubli e 50 copechi è stata rimessa alla

vedova. Alessandro Rusca possedeva inoltre una piccola proprietà al Molin di Biogno.

La conferma

Con l'ausilio dei Registri della Popolazione e delle Tabelle di variazione della popolazione di Biogno¹ è stato possibile ricostruire la famiglia di Gerolamo Rusca del Molino di Biogno, patrizio di Agno, e Giuseppa Giudici sua moglie (nata l'8 marzo 1785), figlia di Giuseppe Giudici e di Barbara Civelli.

Del matrimonio Rusca – Giudici, si conoscono i 6 figli che seguono:

- 1) Alessandro Rusca, nato il 19.02.1806, architetto a San Pietroburgo, dove morì nel 1861. Sposò in prime nozze Francesca Agostini, donde il figlio Attilio. Sposò in seconde nozze Caterina Macchi, donde la figlia Virginia (* 1838).
- 2) Giovanni Rusca, nato il 4 marzo 1808 (del quale si son perse le tracce).
- 3) Ercole, nato nel 1812, morto nel 1864. Sposò nel 1861 Anna Maria figlia di Andrea Gaggini e di Margherita Bernardoni, donde due figli: Margherita (* 1861) e Achille (* 1864).
- 4) Gerolamo, nato nel 1814, morto nel 1861. Sposò Camilla figlia di Alessandro Mora e di Angiola Grandini (entrata da Milano) nata nel 1825, donde 5 figli: Giovanni (* 1853), Luigi Carlo (* 1855), Giuseppe (* 1857), Virginia (* 1858), Giovanni (* 1860).
Nota marginale: sortiti per Agno il 9.11.1869.
- 5) Luigi, nato nel 1816, morto nel 1839.
- 6) Vergilia, nata nel 1821, andata sposa a Francesco Della Santa di Castagnola.

Le fonti pietroburghesi

Nell'ambito delle nostre ricerche sulla presenza ticinese a San Pietroburgo, abbiamo consultato i fondi del Consolato Svizzero di San Pietroburgo, depositati all'Archivio Federale a Berna.

Nel "Registre des Suisses" dal 1835 al 1876, sotto la data del 4 novembre 1846, abbiamo avuto la fortuna di cadere sull'iscrizione di "Alessandro Rusca, architetto, di 39 anni, da Lugano, Ticino, con la moglie Caterina e la figlia Virginia, in Russia dall'agosto del 1833"². Se ne deduce che Alessandro si è recato a San Pietroburgo dopo le seconde nozze.

¹ Archivio Comunale Breganzona, Fondo Biogno.

² AFB, *Registres des Suisses à St - Pétersbourg*, 1839-1876.

La formazione di Alessandro

A San Pietroburgo Alessandro Rusca si iscrisse all'Accademia di Belle Arti, dove ottenne nel 1835 la nomina di "accademico designato" e, nel 1846, il titolo di accademico per un "Progetto di bagni pubblici con comodità e lussi"⁵. Quale architetto del Gabinetto di Sua Maestà Imperiale, Alessandro Rusca ha partecipato alla costruzione di edifici privati e governativi, caserme e ospedali a San Pietroburgo.

Il primo impiego di Alessandro Rusca

Nella colonia ticinese di San Pietroburgo della prima metà dell'Ottocento spicca il nome degli Adamini, originari di Bigogno d'Agra⁴.

Il 16 giugno 1834, l'architetto Leone Adamini, nella lettera al fratello don Bernardo a Bigogno d'Agra, dà la notizia che *Alessandro Rusca ha un piccolo impiego alla comité delle fabbriche idrauliche ma poco lucroso, forse al venire riceverà qualche cosa di più.*

La nuova cupola in legno della chiesa della Trinità

L'architetto Leone Adamini, scrive da San Pietroburgo il 16 giugno 1834 al fratello don Bernardo a Bigogno:

A Angelo Bottani ci successe una istoria assai critica. Il vento gettò a basso tutta la copertura della chiesa che lui con Stassof hanno costrutto. Figuratevi una armatura di ferro, e adesso si tratta di farla di legno (...).

Lo stesso Leone Adamini completerà la notizia in una successiva lettera da San Pietroburgo il 2 settembre 1834, ai fratelli a Bigogno:

La cupola della Trinità che la fece Stassof con Angelo Bottani, di ferro, che il vento se la portò via, adesso la fa Basin in legno ed ha messo per eseguirla Alessandro Rusca.

La chiesa della Trinità è stata costruita negli anni 1828-1835 dall'architetto Vasilij Petrovič Stasov (1769-1848), esponente di spicco del tardo classicismo. È sorta su un terreno paludososo. La posa della prima pietra ebbe luogo il 13 marzo 1828. Invece dei 5500 pali previsti ne furono utilizzati 9000. Sul cantiere furono attivi 204 muratori, 277 portatori, 30 scalpellini, 12 fabbri, 80 carpentieri, 11 guardiani e 3 capomastri. Tutto era iniziato bene, i muri erano costruiti fino alla linea superiore dei portici. Si poteva iniziare ad impostare

⁵ Lo Gatto, III, 155.

⁴ A.M. Redaelli e Pia Todorović, *Ticinesi e compatrioti italiani nei cimiteri di San Pietroburgo. Biografie*. Edizioni Le Ricerche, Lugano 1999.

la cupola. Ma ecco la catastrofe. Le 16 colonne che dovevano sorreggere la cupola mostraronono delle fessure fino a tre metri.

L'architetto Stasov fu messo agli arresti per 24 ore. Il 18 ottobre 1831 fu terminata la cupola principale. Ma nella notte tra il 22 e il 23 febbraio 1834 ci fu un secondo incidente causato da una violenta bufera che asportò la cupola. Stasov fu arrestato per 10 giorni. La completazione del progetto fu affidata dallo Zar Nicola I all'architetto P.P. Basin ed ai suoi collaboratori: il professore in matematica applicata dell'Istituto delle Vie di comunicazione Maggiore Melnikov, il tenente Buttazzi e l'architetto Alessandro Rusca, che condussero a termine l'incarico in modo perfetto, in meno di 3 mesi. Per la perdita lo Zar risarcì i danni. La consacrazione ebbe luogo il 25 maggio 1835⁵.



1) La chiesa della Trinità a San Pietroburgo

(Fotografia di N.G. Matveev; Archivio fotografico IIMKRAK, San Pietroburgo)

⁵ Zodčie Sankt-Peterburga XIX-načalo XX veka. Lenizdat, Sankt-Peterburg 1998, p. 147-149; Tat'jana Evgen'evna Tyžnenko, Vasilij Stasov, Lenizdat 1990, p. 112.

L'architetto Leone Adamini, una fonte diretta sulla presenza ticinese a San Pietroburgo

Leone Adamini, figlio dell'architetto Tomaso, è nato a Bigogno d'Agra nel 1789. È stato attivo nella residenza imperiale di Pavlovsk dal 1817 al 1828, a San Pietroburgo dal 1828 fino alla sua morte, avvenuta nel 1854⁶. Fu sepolto nel cimitero luterano di Smolenskoe.

Nelle sue lettere Leone Adamini usa un discorso molto vivace, ricco di dettagli sull'attività dei suoi compatrioti, è un osservatorio sugli avvenimenti e sulla vita in generale nella capitale sulla Neva. A lui si rivolgevano i parenti della colonia ticinese rimasti in patria e lui, Leone Adamini, non era avaro di dettagli, anche gustosi nel contenuto e nello stile di scrittura.

Leone Adamini tiene un colloquio epistolare particolare con il fratello Don Bernardo a Bigogno. La sua lettera del 3 aprile 1836 da San Pietroburgo può darne un esempio:

(...) la natura degli uomini è ben differente di quello che noi pensiamo; io pure fecci un poco di bene, pure fui sempre riscontrato con ingratitudine. Non mi sovengo d'avervi già scritto di quel Babbione d'Alessandro Rusca, doppo d'averli fatto quello che dei suoi parenti non ha potuto avere cioè, ne da Quadri, ne da Rusca Francesco, ci ho fatto tutte le buone accoglienze, infine ho dato anche denaro per pagare la Signora Quadri che non lo lasciava un momento tranquillo, ebbene quando lui ha ricevuto il denaro fu la medesima cosa come se avesse ricevuto il [...] da casa mia, peggio ancora, perché se mi vede da lontano scapa, e si nasconde per non incontrarmi, siche vedete fatte del bene, e sarete pagato d'ingratitudine, basta, ognuno deve rispondere delle sue azioni. (...).

“Miseria fisica e morale” ossia il rovescio della medaglia

Testimone in prima persona, Leone Adamini ci ha lasciato delle pagine da far invidia agli attuali “reporters”. Il “pezzo” è datato come il precedente, il 3 aprile 1836, del quale è la continuazione:

Qui in Pietroborgo vi è grand penuria di lavori, per conseguenza molti patrioti vanno a spasso ed il vito è così caro, che non è da credere, la carne si vende 35 copichi alla libra che fa circa 18 soldi alla nostra libra, la farina 30 il sacco, e tutto il resto in proporzione, i mendici che vano cercando la carità vi sono a mille, vi era ordine di lasciar trasportare il grano, e adesso l'hanno levato, insomma miseria fisica e morale: spero per altro che se va in esecuzione il progetto di fare strade da Pietroborgo a Tsarscosello e a

⁶ A. Mario Redaelli e Pia Todorović, *Ticinesi e compatrioti italiani nei cimiteri di San Pietroburgo. Biografie*. Edizioni Le Ricerche, Lugano 1999.

Peterhof, allora tanti poveri saranno impiegati, e saranno al coperto dalla miseria, queste strade saranno di ferro come si pratica adesso da per tutto, qualcheduno delle mie conoscenze sono stati a Londra e hanno viaggiato su queste strade, mi dissero che vanno più veloci che una rondine, ma che quelli che non sono di forte complessione non ponno resistere; io già non voglio essere ne il primo ne il secondo a andare su queste carrozze; la spesa di questa strada da Pietroborgo a Pavloschi è di tre milioni, e la distanza andando per la vecchia strada da Pietroborgo a Pavloschi è di 30 verste che faranno 12 miglia circa, e queste si faranno in dieci o dodici minuti, fate conto che se siete a Bigogno non impiegate che tre minuti per andare a Lugano. L'avutore di questo progetto ed esegutore è un certo Gerstner gentilomo Avustriaco; il fratello mi scrisse che era un inglese, ma no è un avustriaco. Questa strada si fa per azioni ma credo che faranno bancarotta; perche non ce comercio in questi due punti. (...).

Alessandro Rusca a Pavlovsk

Nella lettera di Leone Adamini del 9/21 dicembre 1836, al fratello Don Bernardo a Bigogno, si trova la seguente notizia: *Alessandro Rusca fabbrica una casa di legno a Pavloschi, per una restorazione pure appartenente alla strada di ferro, disegno di Stackenschneider.*

La prima strada ferrata in Russia

Il 30 ottobre 1837 si inaugurò solennemente il primo tratto ferroviario in Russia, che collegava San Pietroburgo con le Residenze di Carskoe Selo e Pavlovsk. L'impresa era stata promossa dall'ingegnere Franz von Gerstner, pioniere di origine ceca, che nel 1824 aveva costruito la linea ferroviaria Linz-Gmünden.

La stazione di Pavlovsk, con serre, fontane, sale per banchetti e feste da ballo rappresentò una grande attrazione. Fu famoso il suo "vauxhall" (dall'inglese: giardino pubblico con sala da ballo, fondato da Jane Vaux nei pressi di Londra) che è diventato sinonimo di stazione nella lingua russa. Alla stazione di Pavlovsk si esibirono, per parecchi anni (1856-1877) Eduard e Johann Strauss con la loro orchestra⁷.

L'edificio, lungo 350 piedi, fu costruito nel 1836 sotto la direzione del progettista architetto Andrej Stakenschneider e del suo assistente Alessandro Rusca, con la partecipazione di 200 operai.

⁷ Montagnola San Pietroburgo. Un epistolario della Collina d'Oro 1845-1854. A cura di A. Mario Redaelli e Pia Todorović-Strähl. Edizioni Le Ricerche Montagnola, 1998, p. 199.



2) Stazione di Pavlovsk

(Fotografia dell'Archivio fotografico IIMKRAN, San Pietroburgo)

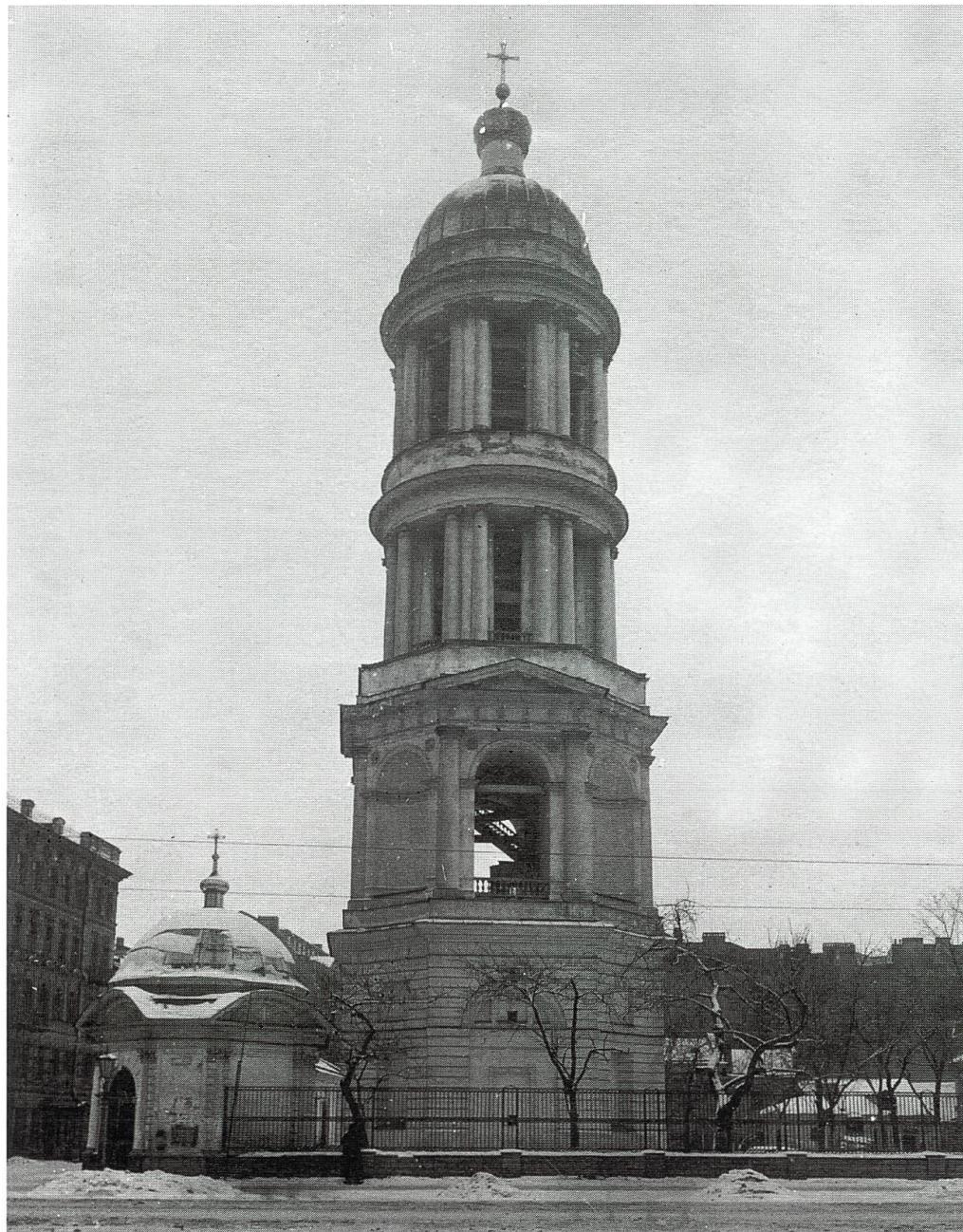
La stazione è stata concepita, scrive Gerstner⁸, “per ricevere il miglior pubblico pietroburghese, in mezzo al meraviglioso parco di Pavlovsk, vicino a degli edifici bellissimi. È stata costruita in forma semicircolare ed è lunga 350 piedi. Consiste in una sala rotonda di 35 piedi, in un’altra grande sala di 19 piedi e in una terza sala di 63 piedi. Quest’ultima è destinata ai balli, concerti e banchetti. Ai lati vi sono due sale più piccole lunghe 35 piedi. Inoltre vi sono 2 ‘giardini d’inverno’ e in tutte due le ali ci sono 40 stanze che possono essere affittate e 12 camere per il padrone della stazione-albergo ed il personale”.

Sempre più in alto

Nel 1848 a Alessandro Rusca fu affidata l’aggiunta di un quarto piano al campanile della chiesa dell’Icona della Madonna di Vladimir costruita nel 1783 dall’architetto bergamasco Giacomo Quarenghi, sul Vladimirskij Prospekt. Lo svettante campanile della chiesa “Vladimirskaja” è visibile da vari punti di San Pietroburgo e ci è più volte servito quale punto di riferimento

⁸ M.I. Semevskij. *Pavlovsk. Očerk istorii i opisanie 1777-1877*, Liki Rossii, Sankt-Peterburg 1997, pp. 445-447.

topografico. L'attribuzione più recente dell'ultimo piano ad Alessandro Rusca è del 2005⁹.



3) Il campanile
della chiesa
dell'Icona della
Madonna di
Vladimir

(Fotografia
dell'Archivio
fotografico
IIMKRAN, San
Pietroburgo)

Il Giardino Botanico Imperiale

Un particolare rilievo merita l'edificio della *Biblioteca e Erbario* nel Giardino Botanico Imperiale sulla Petrogradskaja (Indirizzo: Ulica Prof. Popova, 2, korpus 13), costruito da Alessandro Rusca nel 1855, rimaneggiato nel 1879 dall'architetto K. Ja. Sokolov.

⁹ Kirikov Boris, *Pamjatniki architektury i kultury*, SPB 2000, N° 2992.

Il Giardino Botanico Imperiale si trova nella parte sud orientale dell'isola dei Farmacisti. È stato fondato come orto di piante medicinali per volere di Pietro I nel 1714. Un ruolo principale nella sua creazione lo ebbe R. Areskin, medico personale di Pietro I. La pianta originale del "Giardino" era stata concepita con suddivisione a reticolato. Lungo il perimetro fu scavato un canale e, al centro, uno stagno. Nel primo quarto del XVIII secolo, fu diviso in due parti; l'orto medicinale e l'orto botanico. Accanto alle erbe medicinali furono coltivate anche piante d'origine estera che amano il caldo e che avevano bisogno di serre (orangerie). Dalla fine del XVIII secolo il giardino assume un carattere sempre più scientifico-pratico. Qui furono condotte delle sperimentazioni e tenute lezioni di botanica. Nel 1798 fu battezzato definitivamente "orto botanico". Una nuova tappa nel suo sviluppo è legata al periodo del direttore F. B. Fischer. Nel 1823, in base all'editto di Alessandro I, l'assieme fu chiamato definitivamente "Giardino Botanico Imperiale". Da quel periodo assunse sempre maggiore importanza per le ricerche sulla flora russa e di altri paesi.

Negli anni venti del XIX secolo il complesso subì una trasformazione globale, voluta dal direttore Fischer e i lavori furono affidati all'architetto Iosif Ivanovič Charlemagne (1772-1861), unendo nel parco l'elemento regolare e paesaggistico. Una parte importante del complesso architettonico "Giardino Botanico" è rappresentata da un gruppo di edifici della metà del XIX secolo, tuttora esistenti.

La Biblioteca e l'Erbario

Si tratta di un edificio a tre piani che ospita la biblioteca e l'erbario, costruito dall'architetto Alessandro Rusca figlio di Girolamo nel 1855, rimaneggiato nel 1879 dall'architetto K. Ja. Sokolov. La facciata è di stile neorinascimentale, con seguito di pilastri che ornano i due piani superiori.

Alessandro Rusca ha costruito anche per privati

Si ha un esempio sulla Ulica Plechanova, al numero 8, in una zona prestigiosa, nelle vicinanze della Cattedrale di Kazan', che dà sulla Prospettiva Nevskij. La strada era allora denominata Bol'saja Meščanskaja (Via dei Borghesi). Negli anni 1854-1855, Alessandro Rusca, con la partecipazione di Gustav Martynovič Barč (1826-1894), ha costruito una casa d'abitazione per K. I. Glazunov¹⁰. L'edificio, tuttora esistente, ha subito delle modifiche. Konstantin Il'ič Glazunov apparteneva ad una famosa dinastia di editori russi

¹⁰ Architektury-stroiteli Sankt-Peterburga serediny XIX – načala XX veka. Spravočnik. Pod obščej redakciej B.M. Kirikova, Pilgrim, Sankt-Peterburg, 1996, p. 271.

che possedevano numerose librerie a Mosca e a San Pietroburgo. La ditta Glazunov esistette fino all'anno della rivoluzione del 1917. K. I. Glazunov era il padre del famoso compositore russo Aleksandr Konstantinovic Glazunov (1865-1936). Il centenario della ditta Glazunov corrispose con la prima apparizione pubblica ufficiale del figlio compositore, allora diciassettenne. K. I. Glazunov diresse la casa editrice "Fratelli Glazunov". Per meriti culturali, l'Imperatore Alessandro III, gli concesse la nobiltà¹¹.

Alessandro Rusca a Costantinopoli

Nell'epistolario da San Pietroburgo degli architetti Adamini di Bigogno d'Agra, che copre gli anni 1800-1863¹², vi sono alcuni riferimenti interessanti che riguardano la presenza dell'architetto Alessandro Rusca a Costantinopoli.

Il 31 marzo / 12 aprile 1837, da San Pietroburgo, l'architetto Leone Adamini annuncia al fratello Don Bernardo Adamini a Bigogno:

(...) "Alessandro Rusca parte con Fossati per Costantinopoli, io non saprei dirvi a quali condizioni, se Fossati lo prende per servitore o per ajutante, lui aveva una buona piazza qui, l'ha abbandonata il mese di ottobre passato per prepararsi a partire il mese di aprile, così è andato a spasso 6 mesi che ne poteva fare a meno, e riceveva 500 ruboli al mese a quella strada di ferro, li denari non me li ha ancora restituiti, però mi disse che mi li avrebbe dati prima della sua partenza, ma v'assicuro che è un grand ciarlane vuoto di cervello; lui è sempre stato con Fossati, non so se lo pagasse, ma so solamente che dove lavorava lui non riceveva paga ma solamente Fossati, come la dividessero tra di loro questo non posso dirvelo, adesso qui vi sono dei nostri una mezza donzina che sono senza piazza, chissà come la faranno. Fossati ha maritato la figlia di Francesco Rusca, e doppo le feste la condurrà seco a Costantinopoli (...). Questa mia dovevate riceverla qualche settimane prima, ma come s'avvicinava la partenza dei due infingardi cioè Fossati e Rusca, ho voluto vedere fin dove arrivava la scelleratezza degli uomini. Scrissi un biglietto a Alessandro Rusca per i denari che mi doveva. Incontrandomi a caso, e non potendomi schivare, mi disse che doveva ricevere 500 ruboli d'uno, e che mi avrebbe incombensato io di riceverli, prendere quelli che mi doveva, ed il resto mandarlo a sua moglie: povera Moglie: avrebbe aspettato lungo tempo:

¹¹ Zuev Georgij, *Vdol' Kanala Griboedova*, Centropoligraf, Moskva-Sankt-Peterburg, 2006, p. 185.

¹² *L'apporto di una colonia ticinese alla storia dell'architettura di San Pietroburgo. Epistolario inedito dell'archivio della famiglia Adamini di Bigogno d'Agra*. A cura di A. Mario Redaelli, con la consulenza per la parte russa di Pia Todorović Sorengo 1997. Mandato della Commissione Culturale Cantonale, 1995, su proposta della Commissione culturale della Collina d'Oro. Dattiloscritto, confezionato in 4 esemplari destinati a: Divisione della Cultura, Bellinzona – Fondazione Culturale della Collina d'Oro, Montagnola – Famiglia Nardo Adamini, Bigogno d'Agra, proprietaria dell'epistolario – Al curatore A. Mario Redaelli, 6924 Sorengo.

ma queste erano tutte bugiarderie; li scrissi un altro biglietto dicendoli che la sua partenza si avvicinava, che dovesse arrangiarsi con me, mi fece dire che sarebbe venuto, ma niente vero; allora ce ne scrissi un altro minacciante, allora venne da me, e mi ha dato 150 ruboli, se l'avreste veduto come parlava in fronte la colpa, mi disse che mi avrebbe fatto una ricevuta per il rimanente; ma il birbante partì senza farmela; potrei farcela pagare ancor cara, ma non voglio rendere quello che ho ricevuto; povera sua sposa ha un buon cattivo soggetto di marito, lui si fa onore a servire Fossati, basta non parliamo più perché mi fa rabbia a vedere tanta malignità. (...).

Alessandro Rusca e Gaspare Fossati compagni di viaggio verso Costantinopoli

Alla Pinacoteca Cantonale Züst di Rancate, dal 12 giugno al 30 settembre 1992, si tenne l'esposizione “1809-1883 Gaspare Fossati, Architetto Pittore, Pittore Architetto”. Nel testo di Lucia Pedrini Stanga del Catalogo¹⁵ si può leggere: “Sovente Fossati si diverte però anche a raffigurare personaggi della sua cerchia famigliare o quelli incontrati nei vari viaggi” ed aggiunge in nota: “Durante la traversata del Mar Nero del 1837 fa alcuni schizzi dei suoi compagni di viaggio, tra cui anche del cognato Alessandro Rusca, partito con lui per costruire l'Ambasciata russa e ritratto in un disegno con la nota *I.e journée. 20 Mai 1837 Odessa Mer Noire / Alessandro e il cuoco’*”.

Illustrazioni

1) La chiesa della Trinità.

Fotografia degli anni 1910, di N.G. Matveev.

Archivio fotografico IIMKRAN, San Pietroburgo.

La chiesa monumentale (80 m d'altezza) è stata costruita dal 1828 al 1835 su progetto dell'architetto V. P. Stasov (1769-1848). Stasov in questa costruzione aspirò a coniugare la forma del classicismo con l'architettura russa tradizionale. La chiesa fu costruita con i mezzi personali di Nicola I, comandante del reggimento Ismajlovsk. A lato della chiesa sorse, nel 1886, la “Colonna della Gloria”, su progetto di David Ivanovič Grimm (1823-1898), a ricordo della guerra russo-turco (1877-1878). La colonna di 5 piani, composta di 108 fusti di cannoni turchi, è sormontata dalla figura della Gloria (Non si è conservata).

Fonti: P. Ja. Kann, *Progulki po Peterburgu*, Palitra, Sankt-Peterburg 1994, p. 74-77; *Pamjatniki architektury Leningrada*, Izdatel'stvo literatury po stroitel'stvu, Leningrad 1969, p. 413.414.

¹⁵ Catalogo Fidia edizione d'arte, p. 67, n. 13.

2) Stazione di Pavlovsk, costruita dall'architetto Stakenschneider con la partecipazione di Alessandro Rusca.

Fotografia nell'Archivio fotografico IIMKRAN, San Pietroburgo.

3) Il campanile della chiesa dell'Icona della Madonna di Vladimir, al quale Alessandro Rusca, nel 1848, aggiunse l'ultimo piano.

Fotografia nell'Archivio fotografico IIMKRAN, San Pietroburgo.

Gli autori ringraziano:

Katja (Ekaterina Anisimova), l'amica degli inizi, la persona che ci ha aperto la strada 10 anni fa per le ricerche nell'Archivio Storico Statale Russo. Ci ha segnato i percorsi da seguire; una vera depositaria della cultura russa,

e Galina Dlužnevskaja, direttrice dell'Archivio fotografico dell'Istituto per la Storia della Cultura Materiale presso l'Accademia Russa delle Scienze IIMKRAN, per l'accesso alla documentazione fotografica.

Indirizzo degli autori:

Mario Redaelli e Pia Todorović Redaelli
via arch. Rino Tami 9 – CH 6924 Sorengo.

Notizie sull'emigrazione ticinese in Russia

Montagnola San Pietroburgo. Un epistolario della Collina d'Oro, 1845-1854. A cura di A. Mario Redaelli e Pia Todorović Strähl. Edizioni Le Ricerche, 1998, pagina 165.

Quaderni La Ricerca, a cura di A. Mario Redaelli e Pia Todorović, 1997 e segg.:

N. 1 – *Il Mausoleo dei principi Volkonskij di Domenico Gilardi a Suchanovo – Mosca.*

N. 2 – *Gli Archivi Adamini e Camuzzi. Un contributo alla storia degli architetti della Collina d'Oro a San Pietroburgo.*

N. 3 – *Die Archive Adamini und Camuzzi. Ein Beitrag zur Geschichte der Architekten der Collina d'Oro in Sankt Peterburg.*

N. 4 – *Il villaggio di Glazovo presso Pavlovsk. Dal progetto di Carlo Rossi alla realizzazione di Leone Adamini.*

N. 5 – *San Pietroburgo. La colonna Alessandrina.*

N. 6 – *La prima chiesa di San Pietroburgo.*

N. 7 – *Biografie. Ticinesi e compatrioti italiani nei cimiteri di San Pietroburgo.*